

L' Airone e la Gru

Il maglio dolce

sgretola

Bastioni inespugnabili

Un florido Airone, con l'aria del politicante, attaccò bottone con una timida Gru intenta a raccogliere sementi, il cibo per la sua famiglia, in un campo non coltivato a pochi metri dal Lago:

<< A volte gli uomini fingono di credere a quello che dicono, come quando parlano della necessità di proteggere il grande Lago, dove migliaia di uccelli approdano, soggiornano e ripartono rifocillati; poiché amare e rispettare la vita degli uccelli non è costruire a ridosso del Lago, non creare percorsi invasivi per umani, non prelevarne l'acqua per irrigare coltivazioni intensive, non scaricare sostanze tossiche...! Sarebbe bene lasciare crescere la flora delle sponde, ideale per la vita e la nidificazione, proibire la caccia e altre simili accortezze; insomma lasciare in pace il Lago e i suoi naturali frequentatori: gli esseri microscopici, gli insetti, i rettili, gli anfibi, i pesci e gli animali selvaggi! Ecco le vere manifestazioni d'affetto e di protezione!...>>

Erano le prime ore di un bel mattino d'estate. Come ogni giorno la Gru faceva le provviste alimentari per casa a poche centinaia di metri dal suo nido e le chiacchiere dell'Airone non la distoglievano dalla sua incombenza. Più per cortesia che per disponibilità a lasciarsi andare a quella conversazione interessante, ma che lasciava il tempo che trovava, chiese: << Scusa, ma tu non raccogli sementi?>>

<< No.>> Rispose l'Airone interrotto nella sua disquisizione politico-esistenziale. << Noi aironi ci nutriamo di pesce, di cui stamani mi sono già fatto una ricca pappata e ho nel gozzo la scorta per il nido! Ora sto qui un po' nel campo a riposare prima di tornare da dove sono venuto.>>

<< Scusa la mia curiosità, ma, dal momento che siamo uccelli molto somiglianti, pensavo che ti cibassi come noi gru!...>>

<< Fino ad oggi non avevi incontrato aironi?>>

<< Ne ho visti passare tanti, ma non avevo parlato con nessuno, né mi ero curata delle loro abitudini. Ma dove hai il nido? Qui nei paraggi, in prevalenza, ci sono famiglie di gru.>>

<< Non so se qui ci siano miei simili. Io appartengo alla variante meno numerosa degli 'aironi di città', una specie dedita dal nomadismo. Vengo da dietro quella collina, dove c'è la mia piccola famiglia e pochi altri 'aironi liberi'.>>

<< Che significa: 'aironi liberi'? Anche noi gru non siamo prigioniere! Ogni famiglia vive accanto all'altro, ci difendiamo tutte insieme da eventuali aggressori (ciò accade quasi sempre... , solo quando c'entra di mezzo la politica, vengono fuori divisioni demenziali, che durano nel tempo!) e siamo coppie fedeli per tutta la vita!>>.

<< Un airone è libero quando abbandona la tribù e i vincoli servili, vive insieme ai più stretti affetti e si procaccia il cibo senza chiedere favori. Sceglie di vivere dove più gli piace, invece di nidificare nello stagno,

piena di lecchini e spiani; degenerazioni che nascono in una popolazione che rimane a lungo, nel medesimo posto, con pochi inserimenti di soggetti nuovi. Io sono anche mentalmente un migrante. Agli inizi è sempre dura: vivere in luoghi nuovi - fiumi, laghi o stagni -, difendersi da soli... ma oggi sono felice della mia condizione!>>

Segui il silenzio.

I due uccelli, all'apparenza soddisfatti della propria vita, trovarono interessante aver fatto la reciproca conoscenza; librandosi in volo si salutarono. La gru con un breve volo, tutta distesa nella sua lunghezza col corpo parallelo al suolo - seguendo il consiglio della mamma "vola sempre basso!" -, raggiunse il vicino nido. L'airone si levò molto più in alto, prima anch'egli si distese, poi, una volta raggiunta la quota e la postura giusta di volo, piegando indietro il collo ad esse, scomparve dietro la collina nella direzione del tramonto del sole.

Al casuale primo incontro, altri seguirono le mattine seguenti. Alla stessa ora in cui l'Airone faceva la passeggiata digestiva, nei campi incolti vicini al bacino ricca di pesce, arrivava la Gru per raccogliere i nutrienti chicchi dalle spighe o per terra.

Le prime faccende mattutine della Gru, prima di dedicarsi alle provviste, erano di accudire i suoi tre piccoli, con delicati tocchi del becco sulle morbide piume, per rinfrescarne l'aspetto, e di rimettere in ordine il nido - scompigliato dai vivacissimi piccoli - bisognoso di una accurata manutenzione.

<< Buon giorno. Hai fatto una pesca gustosa oggi?... >> Esordiva la pur timida Gru. Spesso la prima a porgere il saluto per la sua spontanea gentilezza.

<< Ottima! Buona raccolta anche a te! >> Rispondeva l'Airone un po' ingoffato dal cibo e più lento nell'esprimersi non per ritrosia, ma per la sua indole riflessiva, nell'esprimersi amava essere gentile e, sui contenuti, amava non essere banale, anche se leggero e ironico, senza offendere.

<< Ti vedo il gozzo più carico, da un po' di giorni a questa parte, hai più appetito in vista della stagione fredda? >> Chiese un giorno la Gru.

<< Non è il freddo che temo, ma devo mettere su un po' di peso per lo sforzo che mi attende. Ho deciso, insieme ad un amico airone libero, di fare un viaggio verso oriente. Valeremo giorni e mesi. Visiteremo luoghi dove regna il caldo tutto l'anno, molto piovosi e ricchi di specchi d'acqua e fiumi. Non sarà il paradiso, ma l'idea di andare a conoscere nuovi mondi è molto eccitante e vale la pena affrontare l'incognito e una lunga fatica! >>

Segui un lungo periodo di assenza dell'Airone dalle sponde del Lago.

Mentre la Gru seguì la sua amorevole e laboriosa raccolta per le giovani e allegre bocche da sfamare, non conoscendo riposo. Freddo o caldo, vento, acqua, neve non furono di ostacolo al suo principale dovere quotidiano: dar da mangiare agli affamati! Anzi il lavoro metteva allegria a quella simpatica, dal sorriso contagioso; ogni gru che la incontrava amava intrattenersi con lei anche solo per un po'. Nella tribù era considerata un modello straordinario, difficile da emulare, per la passione che metteva in ogni azione. Membro assiduo del coro, non mancava mai ai riti considerati sacri dalle gru. Era per tutti un mistero la sorgente di tanta energia che metteva a disposizione di chiunque ne avesse bisogno e come potesse il suo buon umore e la sua

socievolezza coniugarsi con il convivere con un compagno schivo di cui si sapeva ben poco: tutto nido, lavoro e riti sacri! Anche se, di norma, la vita delle gru di quei luoghi è molto prevedibile, convenzionale, animata da una certa allegra socievolezza.

A primavera inoltrata, quando l'aria era già calda e la vegetazione esplodeva, la Gru ritrovò una smagrita Airone al solito posto nel lungolago.

<<Ehhh! Chi non muore...! Hai fatto una buna vacanza? Che tempo hai trovato? E' stato bello? Molta fatica? Come erano le signore aironi laggiù?...>>. Per una Gru tanto timorata, questa maliziosa curiosità la rese ancora più simpatica all'Airone.

<<Sono un po' stanco per il viaggio, ma ne valeva la pena e quando ogni tanto potrò me ne sobbarcherò di nuovo valentieri il peso! Tolta la fatica del volo, di questa avventura mi rimangono solo dei bei ricordi. Negli stagni e negli specchi d'acqua, che ho visitato, ho trovato una infinita varietà di nostri simili, con i quali ho scherzato, banchettato e discusso del mondo che cambia – più spesso in peggio per noi! – delle acque che scarseggiano, invasi prosciugati per costruire case, grattacieli, autostrade e aeroporti; degli uomini che mettono sulle nostre rotte di uccelli: ostacoli, veleni, trappole e colpi di fucile! Anche se tra noi viaggiatori insieme al timore per l'incognito c'è sempre allegria, anticonformismo e cordialità.>>

<<Così ti sei divertito?!...>> incalzò la Gru.

<<Certamente! Ho potuto verificare le verità sull'esistenza di mondi diversi dal nostro, per clima, alimentazione, usi e costumi e colore del piumaggio dei nostri simili. In particolare mi sono piaciuti quei luoghi in cui certi spazi sono chiamati oasi naturalistiche, parchi, riserve e simili, dove - quando funziona - noi animali siamo trattati da re! Alcune bestie sono addirittura ritenute sacre e venerate con offerte di incenso e di cibo: ho visto certe 'scimmie sacre' abase dagli eccessi di offerte! Ma quello che più mi ha affascinato è stata la tolleranza - il rispetto e l'interesse per il diverso -, che ti dà una sensazione di star bene al massimo, di vivere in un mondo nuovo più giusto e meno pericoloso. Vicino alle 'scimmie sacre', ingrassate dalle offerte dei turisti e dalle guardie comunali a loro dedicate, c'era un tempio consacrato alla tigre, un riconoscimento forse tardivo, perché in quella regione sembra essere una specie estinta o in via di estinzione.

Ho camminato su lunghe spiagge meravigliose e deserte, senza bagnati chiassosi e sudicioni, e, infine, - una goduria! - ho visitato parchi pubblici con enormi vasche piene di grassi pesci, dei quali abbiamo fatta abbondante provvista, oltre a vederne una gran quantità morire per il sovraffollamento e la super nutrizione. Viziati da turisti buoni, ma stupidi, che, a frequenti ondate, gettavano in acqua quantità esagerate di cibo per assistere e fotografare furiose calche di pesce, che si ingozzava fino a scoppiarne!>>.

Avrebbe potuto sequitare ancora il suo racconto alla Gru assorta, presa da un intimo desiderio, ma con la speranza remota, di potere anch'essa un giorno fare un viaggio tanto impegnativo e intrigante: <<Dimmi Airone, ma il tuo è stato il primo viaggio lontano?>>.

<<No. Seguendo gli alisei sono arrivato anche in America. Ho sorvolato l'Europa intera: dalle zone calde a quelle fredde, da dove sorge fin dove tramonta il sole; una parte della fredda Russia, l'Ucraina e i Balcani; lo Stivale da cima a fondo, fino all'altra sponda del mare, - una specie di sterminato lago salato, il mare Mediterraneo - che bagna le coste dell'Africa, dell'Europa e dell'Asia Minore. Per fare tutti questi viaggi

ho speso molto del mio tempo libero dagli obblighi - molto più lievi dei tuoi - che mi legano al piccolo gruppo dei miei cari. Ma tu - dimmi - hai mai viaggiato?>>.

<<Io sono nata e vissuta sempre in questa piccola valle. La mia scelta di vita è stata condizionata dall'istinto e dalla nostra educazione tradizionalista di gru: l'essere stanziali, la fedeltà della coppia - che è una assunta delle gru per l'intera vita - e l'amore per la prole, mi hanno resa felice. Anche se ammiro i viaggi che tu hai fatto, io ho potuto farne a meno. Quando osservo il cielo stellato la notte, guardo le albe o i tramonti sul Lago - che in molti periodi dell'anno penso non abbiano nulla da invidiare a quelli di ogni altra parte del mondo -, mi abbandono alla fantasia, che mi trasporta sopra incantevoli mari, monti, laghi e fiumi che forse mai vedrò realmente! Ciò che ho mi basta!...>>. La Gru era già pronta per spiccare il suo breve volo, da lì al nido.

Riflettendo sull'incontro di quella mattina l'Airone si convinse che la Gru nascondesse i suoi veri sentimenti e che un comune senso di malinconia accomunavano lui e la Gru: il timore di perdere gli affetti e i contatti con i luoghi e le persone care, il desiderio inesauribile di conoscere il mondo - viaggiando con il corpo o con la fantasia - le decisioni da prendere sempre con l'idea di non avere rimpianti; il tempo che scorre, senza tregua, spesso non consente di rimediare facilmente agli errori o alle rinunce...

L'Airone e la Gru, nella loro quotidiana ricerca del cibo, manifestarono l'uno per l'altro grande rispetto, anche se di opinioni e di stili di vita quasi agli antipodi. Era nata una forte simpatia.

Col passare del tempo l'Airone, approfondendo l'osservazione, apprezzò l'elegante portamento della Gru, dal bel piumaggio, ben proporzionato, il collo flessibile, esile e forte che le dava sicurezza nel volo ed era instancabile. L'Airone non fece mistero di soffermare il suo sguardo sulle qualità fisiche e sulla saggezza della Gru. La quale si scherniva, dicendo che il merito, se merito c'era, era della mamma e del babbo a cui somigliava.

Erano consapevoli che tra le due loro specie non era facile stabilire rapporti: trasmettere conoscenze comportava un grande sforzo - a differenza della specie umana molto più facilitata - per quelle distanze che, tra gli animali selvaggi, la natura si diverte a creare.

La Gru rivelava la sua intima contentezza per l'ammirazione ricevuta dall'Airone, migliorando con piccoli accorgimenti la luminosità del suo piumaggio, un incedere sempre inappuntabile e il becco ben levigato.

<<C'è un velo di mestizia nei tuoi occhi!... Qualcosa non va?>> Domandò con circospezione l'Airone una mattina di primavera.

<<No...! Sono un po' stanca. Ho tanti impegni...>> Rispose la Gru con lo sguardo abbassato sul campo.

L'Airone intuendo di aver toccato forse un punto delicato di quell'animo, con tono allegro soggiunse: <<Sai - ho deciso - parto per un grande stagno vicino al mare, dove mi dicono che il clima è sempre dolce, si fanno pasti abbondanti di pesce e, da quanti gamberetti mangiano, certi uccelli hanno addirittura il piumaggio colorato di rosa!...>>

La Gru sembrò avere un sussulto e con un sorriso appena abbozzato: <<Non tornerai più?!...>>

<< Non lo escludo; non faccio programmi a lunga scadenza.

Ma non mancherò di certo alla festa annuale, quando gli uccelli si riuniscono a frotte al Lago per dar vita a evoluzioni aeree spericolate, ricchi banchetti, spettacoli, giochi, insomma a delle folli giornate di divertimento!... E quando tornerò per quella occasione spero di vedere anche te volteggiare in alto a fare i cerchi per tutta la larghezza del Lago, per il rito d'amore alla nuova stagione, a cui partecipano tanti gli uccelli del circondario, mescolandosi tra loro. So che tu non hai mai partecipato, ma ti garantisco che, anche se per un solo giorno, ti sentirai piena di una grande felicità, di un senso di libertà e di appagamento che poche altre esperienze danno!... Gli esseri umani, già dall'antichità, seguendo certi cicli della natura e un profondo bisogno di sprigionare tutta la gioia interiore inventarono la frase "Semel in anno licet insanire!", cioè: una volta all'anno è consentito trasgredire, impazzire!..>>

<< Ma, non so se mi piacerebbe confondermi con tanto ingolfamento di volatili un po' fuori delle righe!...>>

<< Per un carattere come il tuo potrebbe piacerti sapere che come ogni ci sarà una tenzone poetica tra poeti dell'aria. Quest'anno nell'invito, che mi è arrivato come ogni anno dal cinquettio degli uccellini, hanno dato il titolo alla gara: "Il maglio dolce sgretola bastioni inespugnabili"! Chissà che voli... poetici faranno i nostri!>>

L' Airone volteggiando da mattacchione, su e giù, qua e là, sparì dietro la collina.

Da quel giorno di quei due volatili non si ebbero più notizie, si seppe solo che l' Airone non mancò all'annuale grande festa degli uccelli sul Lago

L' Airone e la Gru

Ferrù D'Effe